

**“VIVA LA GENTE”
INCONTRO FORMATIVO RTO
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO
CON I CENTRI GIOVANILI DI BOLZANO
12 MAGGIO 2015 - MUSE TRENTO**

Il secondo appuntamento della formazione 2015 “Viva la Gente” ha trovato sede in una *location* particolare, il **Museo delle Scienze**, fiore all'occhiello di Trento ed emblema dell'incontro di scienza, innovazione e sostenibilità.

La struttura ha ospitato i RTO di Trento e gli operatori dei Centri Giovanili di Bolzano presso la sala conferenze nella parte interrata dell'edificio, direttamente affacciata sugli spazi espositivi. L'intenzione dell'incontro formativo strutturato come uno spazio di dialogo e condivisione dei rispettivi bagagli professionali ben si inseriva in tale contesto e spirito museale, unico nel suo genere.

La giornata è stata aperta dalla referente alla formazione degli RTO dei Piani giovani dell'Ufficio Giovani e Servizio Civile della PAT Debora Nicoletto che nel dare il benvenuto ai partecipanti ha sottolineato la portata del confronto offerto.

Il Dirigente Generale dell'*Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili* Luciano Malfer ha ribadito il valore della proposta quale momento prezioso per iniziare a conoscersi e collaborare nell'attenzione verso la condivisione e la rete a tutti i livelli. Ha quindi invitato i presenti ad aprirsi e lasciarci provocare dal contesto museale che ha saputo costruire un significativo capitale sociale nel tempo.

I referenti delle politiche giovanili di Bolzano, direttore Claudio Andolfo e funzionario e referente alla formazione Pietro Thomas, hanno ricordato la convenzione "Giovani, memoria e impegno civile" accordata dalle due province per incrementare, a livello regionale, gli scambi e la condivisione dei progetti rivolti ai giovani e la costruzione di una piattaforma delle resistenze contemporanee. L'intento è quello di riportare i giovani al centro delle società, con l'intercettazione del nuovo, verso la costruzione di un tessuto sociale solido per difendersi ed affrontare la crisi.

E' quindi intervenuta **Samuela Caliari**, responsabile dell'AREA Programmi del Muse.

Partendo dal *focus* sui giovani, ha sottolineato come tutte le istituzioni culturali devono essere partecipate da giovani e che nello specifico il museo può vantare due principali target, famiglie e studenti.

La responsabile ha posto l'accento sull'**immagine** quale prospettiva per attrarre giovani visitatori al di fuori del canale scolastico (circa un terzo del complessivo), proponendo alcuni contributi video.

Di fatto la scienza porta con sé un'immagine aulica che può spaventare. Il museo deve essere un posto dove si può anche solo *Stare*, è spazio di incontro e allo stesso tempo di evoluzione scientifica - culturale secondo un'impronta tutta europea.

Tra gli strumenti adottati per abbattere l'idea della noia associata al museo :

- comunicazione nella proposta ai giovani;
- co-creazione e collaborazioni;
- sperimentazione di nuovi formati;
- il museo deve accettare di sbagliare;
- tariffe agevolate,
- opportunità per i giovani con stage, tirocini ...etc .



Rispetto alla Comunicazione, il Muse sta lavorando con agenzie di livello per rinnovare il *brand* e l'utilizzo dei *social network* sulla spinta di alcuni assunti:

- seguiamoli senza scimmiettare
- immagini per comunicare
- attenzione ai tre dogmi pericolosi: *La scienza è divertente, La comunicazione della scienza è per bambini, La scienza è fatta di certezze...*

Il museo non vuole insegnare ma educare ed ispirare, la scienza è sempre in evoluzione non c'è limite

Nella prospettiva di collaborazioni e co-creazioni il Muse si propone come salotto sociale all'interno dell'istituzione culturale, un grande spazio tipo bar e pure palcoscenico artistico e non (MUSE Fuori Orario, Movie Party...a volte nei film le sparano grosse...) con un grande successo di pubblico.

Rispetto alle Opportunità per i giovani i fattori rilevanti fanno riferimento a:

- il richiamo all'appartenenza del museo alla comunità ed al territorio porta con sé un invito al suo utilizzo;
- servizio civile;
- tirocinio;
- stage;
- volontariato (con la cooperativa OASI al museo sono attivi circa 120 volontari).

In seguito all'intervento della Calari, il formatore Vervelacis, ha illustrato l'articolazione della giornata formativa, sottolineando che le finalità della reciproca conoscenza e della individuazione di ulteriori punti di comune interesse per fare in modo che l'iniziativa sia solo l'inizio di un collaborazione più stabile. Il formatore ha inoltre raccomandato ai partecipanti di non ascoltare "passivamente" le singole presentazioni, ma di intervenire, di fare domande e di chiedere approfondimenti perché solo così si potrà raggiungere in pieno gli scopi dell'incontro.

LA PAROLA AI PROTAGONISTI - LA PAT SI PRESENTA

Figura dell'RTO e gli altri soggetti, le progettualità, uno sguardo d'insieme (Irene ed Alessandra).

A loro il compito di dare forma alla "**Specie protetta del referente tecnico - organizzativo**". Le referenti hanno scelto di offrire una narrazione scenica e creativa con il supporto di una scatola contenente degli oggetti rappresentativi del ruolo.

Dalla scatola si è estratta una *lente di ingrandimento* in funzione dell'analisi del territorio e dei giovani che l'RTO è chiamato continuamente ad intraprendere. Le referenti hanno messo in evidenza le difficoltà nel far emergere il protagonismo giovanile sul territorio, anche nel confronto con il contesto universitario comunque più strutturato. L'analisi verte anche sugli aspetti e le risorse economiche generate dal territorio e sul lavoro promosso dal Tavolo.

E' stata quindi la volta della *cravatta*, a rappresentazione delle figure istituzionali. L'RTO si interfaccia con i soggetti istituzionali del territorio, ognuno diverso e particolare, sia in fase di costruzione che di rendicontazione del POG. Tra gli attori istituzionali troviamo anche le scuole, i dirigenti scolastici, la Provincia Autonoma di Trento.

Foulard e occhiali richiamano invece ad un altro aspetto caratteristico del ruolo di RTO che si rapporta con i giovani, dal primo contatto alla co-costruzione di progetti.

Connesso invece alla comunicazione, il *telefono* (con il desiderio di avere un *megafono*) ad espressione dell'importante funzione inerente la comunicazione dei Piani, delle attività, del



servizio di Sportello e della dimensione operativa del lavoro con i giovani (gazebo *ad hoc* nei vari eventi, telefoni *smartphone*, *social network* e *whatsapp* quali strumenti propri delle generazioni giovanili). Rispetto a questo tema si rileva la diversità degli stili di comunicazione in funzione dell'interlocutore, istituzionale o meno. Con i giovani è fondamentale abbattere la distanza e si cerca di farli "entrare" partendo magari dalla partecipazione ad una attività per poi coinvolgerli verso percorsi possibili.

Con *ago e filo* le RTO esprimevano un passaggio significativo rispetto alla costruzione di relazioni ed alla tessitura dei vari pezzi (giovani e altri soggetti portatori di interesse, il Tavolo, altri attori, finanziatori, la PAT ...).

Infine come ultimo oggetto, la *calcolatrice*, legata agli aspetti finanziari come strumento burocratico principe, nella funzione di supporto del RTO ai giovani per la redazione dei progetti e del piano finanziario, nel monitoraggio e nella rendicontazione.

"L'evoluzione del POG. Le tappe di sviluppo: dalla nascita alla fase adulta" (Michele e Luisa)

Il riferimento per tutti i Piani Giovani di Zona e i Piani Giovani d'Ambito sono i "*Criteri e modalità di attuazione dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito*" della PAT che definiscono, da un lato, delle norme precise, dall'altro lasciano spazio ai territori di organizzarsi a seconda delle proprie caratteristiche e necessità. Questo spazio apre a dei margini di libertà ad ognuno dei 32 piani più quelli d'ambito, che si differenziano per territorio caratteristiche e necessità determinando un'eterogeneità non secondaria.

I relatori hanno presentato il POG come un mammifero, dai tempi gestazionali molto lunghi e caratterizzato da precise fasi di vita, dalla nascita alla morte.

Il protagonista, il Piano Operativo Giovani, è innanzi tutto l'Atto di programmazione e attuazione del PGZ, contenente la pianificazione annuale degli interventi a favore del mondo giovanile promossi dal Tavolo del territorio.

I co-protagonisti sono il Tavolo della Proposta e del Confronto che approva il POG, l'RTO, i soggetti che portano idee progettuali al tavolo (Associazioni, scuole, anche semplici gruppi informali, cooperative sociali, Comuni...) e l'Ufficio provinciale Politiche Giovanili.

La *nascita*. Ogni RTO sa che verso l'autunno viene data comunicazione attraverso canali formali e informali, circa l'apertura dei termini per i Piani. Si raccolgono le idee, con attenzione a tutti i criteri e tutti gli aspetti richiesti per valutare ed approvare.

Durante l'inverno si assiste alla *crescita*, allo sviluppo del bambino POG. Una volta presentate e dettagliate le idee si invitano i progettisti ad esprimersi in una riunione pubblica. E' quindi il momento di compilare la Scheda Progetto che va a specificare tutti i vari aspetti secondo un modulo dato.

Quando le schede progetto sono pronte, il POG passa ad una nuova fase evolutiva.

In sede di valutazione si assegnano dei punteggi per arrivare all'approvazione del POG.

Di qui c'è da gestire tutta la fase finanziaria che richiede una riflessione sul costo economico del piano finanziario. Ogni progetto ha un costo ed ogni Tavolo a monte o in itinere deve riflettere sulle diverse allocazioni.

Il confronto con l'Ufficio politiche giovanili della PAT segna un ulteriore passaggio che lascia spazio ad eventuali modifiche o integrazioni progettuali, sino alla *fase adulta* di approvazione da parte della Provincia.

Arriva quindi il tempo della realizzazione delle proposte, sino al 31. dicembre salvo proroghe .

La fase della *vecchiaia* del POG coincide con la rendicontazione delle azioni, possibile sino al 30 giugno dell'anno successivo per permettere la completa liquidazione

"I progetti del territorio. Il territorio in Rete" (Sabrina , Alessandro ed Andrea).

Sabrina ha riportato l'esperienza del Piano della Valle del Chiese (www.futuromigliore.it),



composto da 13 comuni (Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Cimego, Castel Condino, Condino, Lardaro, Roncone, Pieve di Bono, Prezzo, Storo, Valdaone).

A dare corpo alla progettualità sono chiamati i soggetti del territorio (Associazioni del territorio socio culturali, sportive, bandistiche, Gruppi giovanili spontanei e Istituti scolastici) ed il Tavolo di lavoro (Referente Istituzionale comune capofila, Referenti amministrazioni comunali, Referenti d'ambito, Rappresentanti enti/gruppi spontanei del territorio). Il processo progettuale per territorio e Tavolo di lavoro viene condiviso con un tavolo composto da circa 40 persone.

La costruzione degli obiettivi per il Piano Giovani 2015 è avvenuta attraverso un percorso partecipato (*open space technology...*) e si è declinata nei macro temi relativi a *Nuove forme di prevenzione* (stimolo sullo stile di vita sano), *Arte come espressione giovanile* (sempre molto gettonato), *Scuola e lavoro nel contesto di vita* (sui tirocini estivi). Sabrina ha mostrato un progetto del Gruppo Adolescenti dell'Oratorio di Storo "IL CIELO IN UNA STANZA: LA SFIDA DI METTERSI IN GIOCO". Il percorso è partito dal progetto partecipato dello scorso anno e si è sviluppato con la condivisione dell'obiettivo da perseguire in riferimento alle *Nuove forme di prevenzione*, contemplando un lavoro sulle *life skill*, sulle capacità di poter affrontare le sfide del quotidiano e specificatamente su gestione delle emozioni e dello stress, empatia e creatività.

Il progetto strutturato in tutte le sue fasi, unisce la promozione di laboratori artistici, una formazione specifica ed un week-end in barca, la visita ad Arona ed una serata di restituzioni. Nei laboratori così come nel week-end è prevista la presenza dell'esperto e dello psicologo.

Un progetto del Tavolo del Chiese è inoltre quello dello sportello "Giovani 2.0 - Sportello 2015", che prevede un Piano di Comunicazione e promozione di tutte le attività (newsletter...), un Piano di Prevenzione volto ad attività mirate sul territorio (stand alcol free, evento di guida sicura, corso formazione Peer Education), un Piano Volontariato da promuovere a livello giovanile ed un Piano Valutazione in particolare in sperimentazione su due progetti

Rispetto ai progetti di rete si sono invece espressi Alessandro ed Andrea con una specifica declinazione del loro territorio, la Val di Non.

In Val di Non, di fatto, negli ultimi anni si sono sperimentati diversi progetti di rete tra Piani, aumentando peraltro l'importo messo a disposizione proprio in forza dell'unione.

I referenti hanno mostrato il sito WWW.NONLINE.IT, un portale volto a promuovere tutte le progettualità della valle ma anche della provincia, realizzato in occasione di uno di questi progetti di azione unitaria. A questo si è aggiunta anche la pagina FB Non line.

La genesi parte nel 2012 con un confronto fra i 5 piani (Predaia, Terza Sponda, Bassa Valle, Alta Valle, Cles) ove emerge l'esigenza di comprendere il contesto sociale nel quale si muovono le politiche giovanili. L'idea è quella di dare vita a strumenti comunicativi efficaci all'interno del nuovo mondo 2.0. Il processo continua e nel 2013 ci si appropria ad uno studio sociologico elaborando una vera e propria ricerca sulla realtà giovanile della Valle di Non, attraverso l'uso di strumenti e metodologie di tipo quantitativo e qualitativo su un target di più di 600 ragazzi degli Istituti Superiori. Ne è seguito un approfondimento rispetto a certe tematiche su 4 *focus group* con rappresentanza di piano e di genere, diretti a giovani attivi e non attivi, nonché al mondo adulto che gravitano intorno ai piani. L'elemento forte sta proprio nel processo avviato, capace di abilitare alla promozione di attività in modo congiunto ed efficace, con una visione integrata di valle.

Alla narrazione dei referenti trentini è seguito un breve dibattito su alcune questioni e dettagli del sistema della PAT che sollecitavano la curiosità dei colleghi bolzanini.

In particolare rispetto ai *fondi*, in alcuni casi una volta approvato il Piano, l'Ente capofila dà un anticipo dal 50 % al 70% del progetto ed in seguito il saldo. In altri piani non viene accordato nessun anticipo ma si passa direttamente al saldo. Se si tratta di un impegno sostanzioso i gruppi



informali si devono appoggiare al Comune.

Rispetto ai *Centri di Aggregazione Giovanile*, nella realtà di Pergine Valsugana lo Sportello Giovantù si inserisce proprio all'interno del Centro Giovani per far conoscere il Piano Giovani, le progettualità e le persone che ne fanno riferimento.

In merito ad *attività ordinaria strutturale*, non si configurano sul territorio trentino proprio perché le realtà si confrontano con il contributo economico pubblico provinciale su attività straordinarie.

In questi anni è emersa l'esigenza del punto fisso d'incontro con i giovani tanto che la PAT ne ha finanziati alcuni (Pergine, Rovereto, Andalo). Tali strutture in valle sarebbero comunque accessibile a pochi. Nel caso dei territori montani così come nel caso di Trento l'attività del Piano è peraltro solo una parte di quanto offerto ai giovani dal Comune.

LA PAROLA AI PROTAGONISTI - LA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO SI PRESENTA

Il ruolo dell'operatore giovanile, quotidianità e progettualità, dall'idea all'attualizzazione di un progetto, alcune *best practise*.

Maria e Massimiliano, operativi in un Centro Giovanile situato in centro storico a Bolzano, (www.vintola18.it) hanno illustrato il loro contesto, principalmente legato a progetti ordinari e straordinari. Questa realtà è un'associazione privata senza scopo di lucro, che in parte vive di contributi pubblici e in parte si impegna a recuperare ulteriori fondi per l'autofinanziamento .

Il CAG si rileva come osservatorio privilegiato per la lettura delle esigenze dei giovani naturalmente attraverso il ruolo dell'Operatore Giovanile.

COOPERAZIONE - CONDIVISIONE e FUTURO caratterizzano la *mission* di questa struttura di quartiere, che si interfaccia con i contesti sociali contigui (scuola, insegnanti..) ed è in grado di accogliere e proporre diverse attività, vista anche la significativa presenza di volontari, in alcuni casi specificatamente formati. Il centro non è solo luogo di ozio e svago ma anche spazio e tempo di acquisizione e sperimentazione di competenze spendibili nel mondo del lavoro. Tra le risorse a tal uopo messe a disposizione diverse officine e laboratori. Risulta forte la prospettiva eco - sostenibile che esprime i temi dell'ecologia e della mobilità attraverso *bazar dell'usato, computer rigenerati, parti di computer, biciclette e parti di biciclette, abbigliamento oggettistica varia, mercatini, asta la bici* .

La sfida per l'operatore risiede anche nel confronto con svariate culture.

I referenti hanno illustrato la portata e l'operatività di alcuni punti chiave nella valorizzazione dello spazio del centro giovani , e nell'offerta di eventi di vario tipo con *focus* su arti visive e creatività.

Elena del Centro di Appiano ha posto l'attenzione sulla domanda di contributo per la realizzazione dei progetti. In sostanza si parte dal piano di progetto con le risorse a disposizione e già dalla prima fase risulta possibile dialogare con l'Ufficio Giovani di Bolzano, per comprendere la misura del finanziamento, le spese ammissibili e gli ulteriori eventuali contributi da enti diversi. A titolo di esempio ha riportato l'esempio del finanziamento di un progetto legato alla sostenibilità ambientale che ha potuto contare sul contributo del Servizio Ambiente assieme a quello del Servizio Giovani.

La stesura del piano di finanziamento contempla il preventivo delle spese e dei costi nonché delle diverse entrate previste. Il momento della presentazione del progetto all'Ufficio Giovani avviene a maturazione di una riflessione circa le sinergie possibili e attivabili.

La domanda di contributo per i progetti può essere presentata in qualsiasi momento dell'anno, finanziata fino al 90% della spesa ammessa e l'anticipazione può giungere anche subito fino al 80% . La rendicontazione si completa alla chiusura. Inoltre ci sono le competenze e gli strumenti



per associare il *bilancio sociale* al bilancio economico. Si può pertanto rendicontare su ciò che si è fatto e come sono state impiegate le risorse allo scopo di raccontare e palesare gli effetti sociali economici ed ambientali, anche in una prospettiva di rinforzo dei legami fiduciari con gli *stakeholders*. Elena ricordava quindi la rendicontazione sul progetto biennale circa la riduzione del costo ambientale nel Centro Giovani, attraverso diverse misurazioni.

Gianluca, ha illustrato il progetto di *Web Radio* promosso dal Centro Giovani Connection di Bressanone con i ragazzi dai 13 anni fino agli universitari.

Alessia e Michele, hanno presentato un progetto arrivato al suo secondo anno di vita, nato dall'osservazione del contesto di due territori periferici sulla scorta dell'interesse dei ragazzini per l'*hip hop*.

Quest'idea si è formalizzata in un progetto straordinario con il contributo dell'Ufficio Giovani di Bolzano e del Comune di Bolzano (a partire dal secondo anno) ed ha dato modo di conoscere e vivere la cultura dell'*hip hop* attraverso diverse attività (*workshop*, ballo, graffiti, eventi, fotografia promozionale) e possibilità di protagonismo degli stessi giovani nell'organizzazione e nella cura di alcuni aspetti. Il percorso offre la possibilità ai giovani di acquisire competenze sia in ambito artistico che nella promozione di eventi, gestione degli spazi

Nicholas ha esposto il progetto YOB portato avanti con altri 8 ragazzi, tra i 19 e i 26 anni appassionati di web designer che hanno messo a disposizione le loro competenze, in collaborazione con l'Ufficio Giovani di Bolzano con il doppio scopo di ascoltare i giovani e promuovere le iniziative della provincia in questa tematica nell'ampio spettro di servizi di offerta.

Si tratta di una piattaforma che mira alla massima efficacia attraverso una tripartizione così strutturata

- cerco lavoro, cv/utilizzo siti/colloquio;
- inventa lavoro, idea imprenditoriale - *business plan* - realizzazione;
- prepara lavoro, corsi per il lavoro/tirocini.

Gli strumenti messi in campo spaziano da video, video interviste a grandi imprenditori, consigli per giovani imprenditori e per neo assunti, divertenti ed informativi; *social media marketing*; immagini.

Terminata la presentazione degli operatori di Bolzano si è aperto un tempo di confronto con i colleghi trentini.

In particolare, rispetto alla *domanda di finanziamento*, la possibilità che si apre con i contributi straordinari è il risultato di una scelta voluta poiché permette agli operatori di progettare nel dettaglio l'attività e l'Ufficio Provinciale si pone sempre con disponibilità nel tarare la specifica idea progettuale.

Risulta positiva e snella la possibilità di presentare la domanda per progetti in ogni momento dell'anno.

Per quanto riguarda *l'articolazione zonale urbana/periferia*, nei centri urbani c'è una maggior presenza italiana, nelle periferie le strutture sono più rappresentative della popolazione di lingua tedesca e si avvalgono di fondi e finanziamenti diversi (due uffici - tre assessori).

C'è una collaborazione tra i due mondi italiano e tedesco anche a livello progettuale soprattutto per le attività estive. Si sta comunque lavorando sull'integrazione che deve tener conto dei due sistemi strutturalmente diversi e del tema politico sottostante.

Le consulte giovanili italiane tedesche e ladine negli ultimi anni cominciano a dialogare e tra le realtà esistenti sul territorio rispetto ad alcuni eventi e percorsi la collaborazione si esprime sia



a livello organizzativo che partecipativo.

Rispetto alle strategie di *promozione degli eventi* si rilevava l'opportunità di appoggiarsi a figure che organizzano anche eventi in discoteca, come i PR.

Si è sottolineato infine un *parallelo* tra il progetto non prevedibile nel contesto trentino ed il progetto straordinario in quello bolzanino come strumento che lascia un minimo di libertà

Il formatore ha chiuso i lavori ponendo l'attenzione sui punti in comune delle due realtà espressi nella progettualità, negli interrogativi circa l'attrattività e sull'attenzione alla calcolatrice e agli strumenti amministrativi.

Nel pomeriggio i partecipanti sono stati invitati a vivere una visita guidata al museo.

Referente formazione: Debora Nicoletto

Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Ufficio giovani e servizio civile

Piazza Venezia, 41 - 38122 Trento

Tel. 0461/497200 – Fax 0461/499270

e-mail: politichegiovanili@provincia.tn.it

pec: uff.giovanieserviziocivile@pec.provincia.tn.it



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO